



Fuggire da sé. Una tentazione contemporanea

di David Le Breton

Raffaello Cortina Editore, 2016

Vi è mai capitato di voler fuggire da voi stessi?

Leggendo questo libro, probabilmente molti scoprirebbero di poter rispondere affermativamente.

Si tratta infatti di un saggio che parla di sospensioni dell'essere, pause biografiche, viaggi alla scoperta di nuove identità appartenenti a sfere esistenziali variamente diversificate; leggendolo si ha l'impressione che sia lo stesso autore, il sociologo e antropologo culturale francese David Le Breton, a fuggire dalla vita che quotidianamente abita per approdare e penetrare nei mondi contemporanei che illustra, da lui definiti del "biancore".

Attraverso la sua esplorazione cerca di comprenderli e farsene testimone, raccogliendo una vasta fenomenologia di esperienze che riporta attraverso la chiave di lettura della fuga o della scomparsa da sé, per restituirla a chi legge con il suo peculiare stile vibrante ed evocativo.

In una cornice che configura il Sé come un insieme di circostanze, l'identità come un diamante dalle infinite sfaccettature e la continuità di coscienza come una posizione di precario equilibrio fra istanze ed imperativi della società occidentale dell'Io, Le Breton si occupa di analizzare i tragitti esistenziali in cui tale equilibrio si rompe, dipingendoli come spaccature biografiche in cui le persone si mettono in pausa, ritirandosi dal legame sociale con modalità diverse, in tempi e luoghi particolari, per rifugiarsi in territori intermedi fra l'essere qualcuno e il non essere più nessuno, fra l'accelerazione e l'immobilità, fra l'incorporazione e la dissolvenza, fra la vita e la morte.

Nel libro vengono prima rappresentati i modi cosiddetti "discreti" di scomparire: dal sonno inteso come fuga dagli imperativi del mondo, al *burnout* come una "sconfitta della soggettività", all'esperienza delle personalità multiple vista come il concedersi di lasciarsi andare alla possibilità di frammentazione che incombe su ciascuno di noi.

L'autore prosegue per delineare le forme di scomparsa da sé in adolescenza: dall'errare nel "contro-mondo" delle sostanze stupefacenti, alla "delocalizzazione da sé" dei giovani internauti, al rifugiarsi in universi interiori degli hikikomori.

A seguire, racconta quelle modalità di assentarsi da sé in età anziana, invitando chi legge ad immedesimarvisi attraverso toccanti illustrazioni, come quella in cui il morbo d'Alzheimer viene rappresentato come una fluttuazione in un eterno tempo presente, in cui i legami con passato e futuro sono in parte o del tutto recisi; lasciando uno spazio

per descrivere le forme in cui chi è vicino può esercitare il suo ruolo di àncora al mondo con delicatezza e dignità.

Per concludere, Le Breton affronta le forme di rottura da sé più incisive, cioè quelle in cui chi parte per il viaggio verso altri sé non fa più ritorno, coinvolgendo anche alcune figure letterarie come i personaggi di Luigi Pirandello e Paul Auster.

Raccontandoli attraverso l'apparentemente unica tonalità narrativa del "biancore", l'antropologo riesce a dipingere i fenomeni a cui si interessa attraverso una gamma ben più variegata di sfumature di significato. Riesce ad intersecare rappresentazioni fenomenologiche dettagliate con racconti biografici ed evocazioni suggestive, producendo narrative etnografiche che integrano la prospettiva antropologica con accurate analisi sociologiche e possibili interpretazioni dal mondo della psicologia.

Leggere questo saggio significa immedesimarsi nelle storie raccontate, fermarsi e rileggere anche alcuni propri vissuti esistenziali con gli occhi dell'autore e della sua rispettosa curiosità per la complessità umana, ma anche trovarsi a condividere con lui l'implicita critica alla società contemporanea dell'individualizzazione, dell'efficienza e della dissoluzione. Immergersi in questo libro porta a mettere in pausa la frettolosa superficialità con cui siamo soliti osservare chi è distante per scoprirlo più vicino di quanto non credevamo, scomparendo piacevolmente assieme all'autore nei mondi che permette di esplorare.

Irina Zucchi